

Commuoversi durante un corso di aggiornamento non è cosa frequente, né da parte dell'uditorio né da parte del relatore. Eppure, Mons. Nicolò Anselmi, nel sesto appuntamento del corso per insegnanti di Religione Cattolica tenutosi il 6 dicembre presso la sala Quadrivium, ha saputo offrire ai docenti un'ora bellissima, parlando con intensità, profondità e umorismo, riuscendo ad arrivare sicuramente al cuore di molti dei presenti. Il titolo dell'incontro era "La scuola e il bisogno di fiducia, bellezza e amicizia. Il nuovo compito educativo degli insegnanti: essere riferimento per la ricerca del senso dell'esistenza e senso vocazionale della vita".

Il vescovo ausiliare ha dedicato gran parte del proprio intervento al racconto di quanto accaduto durante il Sinodo dei Giovani (il cui titolo era "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"), svoltosi durante lo scorso mese di ottobre, perché "parlare di questo sinodo significa anche parlare di adulti, di insegnanti, di tutti noi. Il Sinodo aveva un titolo interessante per chi si occupa di educazione: la cosa più bella che si può fare per un giovane, infatti, è aiutarlo a scoprire la strada che Dio ha pensato per lui".

Particolarmente emozionante è stato, ha ricordato, trascorrere un tempo così lungo (25 giorni) con il Santo Padre, così come vedere un numero così grande di zucchetti dei vescovi, il cui colore richiama quello delle fiammelle della Pentecoste. Tre settimane e mezza la durata dell'evento, ognuna delle quali era suddivisa nelle seguenti tappe: tre giorni di ascolto degli interventi dei padri sinodali intervallati (ogni cinque interventi) da momenti di silenzio e preghiera, due giorni di gruppi linguistici per la condivisione, e il sabato mattina dedicato alle relazioni dei rappresentanti dei gruppi. Nel proprio intervento, ciascun padre sinodale esprimeva ciò che maggiormente gli stava a cuore e, di settimana in settimana, gradualmente, l'azione dello Spirito Santo favoriva una sempre maggiore chiarezza, armonia e sintesi dei contenuti espressi. Tale gradualità di svolgimento, afferma Mons. Anselmi, può e deve essere di esempio anche nel campo dell'educazione. Anche negli ambienti scolastici ed educativi, infatti, il fattore tempo è importante. "L'educazione non fa rima con velocità. (...) Il Signore Gesù ha ascoltato per 30 anni, ha osservato, visto, sperimentato, poi ha parlato".

Durante le giornate di ottobre non si è solo parlato, ma vi sono stati anche momenti di festa con i giovani che, insieme al Papa, ai Vescovi e ai Cardinali, hanno partecipato a questo importantissimo evento ecclesiale.

Scrive papa Francesco: "I frutti di questo lavoro [sinodale] stanno già "fermentando", come fa il succo dell'uva nelle botti dopo la vendemmia. Il Sinodo dei giovani è stato una buona vendemmia, e promette del buon vino. Ma vorrei dire che il primo frutto di questa Assemblea sinodale dovrebbe stare proprio nell'esempio di un metodo che si è cercato di seguire, fin dalla fase preparatoria. Uno stile sinodale che non ha come obiettivo principale la stesura di un documento, che pure è prezioso e utile. Più del documento però è importante che si diffonda un modo di essere e lavorare insieme, giovani e anziani, nell'ascolto e nel discernimento, per giungere a scelte pastorali rispondenti alla realtà".

Occorre camminare insieme, quindi. Sfogliando il documento finale, emergono scelte metodologiche interessanti come quella di evitare espressioni come "la Chiesa e i giovani". I giovani sono doni *nella* Chiesa. Questa presenza dei giovani deve portarci ad ascoltarli di più, non a usarli dicendo "questa cosa la fanno i giovani". Occorre dare loro voce davvero, e domandarsi se ciò che facciamo è adatto a farli crescere. "Una *sinodalità* realmente ampia diventa missionaria: perché se anche il giovane partecipa alle decisioni, sarà maggiormente portato a dividerle con altri, perché le sentirà anche proprie".

Tra le diverse questioni prese in esame dal Sinodo, Mons. Anselmi ha sottolineato le seguenti: 1) l'ambiente digitale: i nostri giovani sono costantemente immersi negli strumenti digitali, quindi "è necessario starci

dentro, nella convinzione che Gesù, incarnandosi, si è incarnato in ogni situazione della vita umana”; 2) le migrazioni, fenomeno presente in tutto il mondo a causa delle enormi differenze socio-economiche. Il meccanismo migratorio, che riguarda moltissimi giovani, va a toccare anche l’ambito vocazionale, dato lo *sradicamento* forzato al quale troppi migranti sono, in quanto tali, costretti. E’ fondamentale, pertanto, “offrire ai giovani un mondo senza troppi squilibri” e che favorisca l’armonico sviluppo del loro cammino; 3) gli abusi sessuali compiuti da ecclesiastici: durante il Sinodo, qualcuno dei vescovi ha chiesto pubblicamente scusa ai giovani per le colpe dei confratelli. E al di fuori dell’assemblea sinodale, alcuni avevano espresso l’opinione secondo cui sarebbe stato meglio vergognarsi per quei peccati, evitare di fare un sinodo sui giovani, e convertirsi. Tuttavia, ovviamente, il sinodo ha mostrato che non si può e non si deve smettere di parlare di Gesù!

Spesso, nel percorso di IRC a scuola, si parla delle dinamiche vocazionali. Al Sinodo “è emersa una polarità tra i vari stati di vita e la vocazione più sorgiva, quella battesimale, la vocazione alla vita”. I Padri sinodali hanno sottolineato l’importanza enorme che questa vocazione originaria in vista delle scelte successive.

A volte i giovani sembrano avere un po’ le radici solo *appoggiate* sulla terra, sul cammino di fede e su quello valoriale. Occorre, pertanto, un’attenzione maggiore alla vocazione originaria della persona, per aiutare e scelte successive.

In conclusione, Mons. Anselmi ha citato l’icona biblica scelta per il sinodo: l’episodio dei discepoli di Emmaus. Essi si allontanano delusi, e Gesù si mette al loro fianco. Non dice di tornare indietro, ma cammina con loro *nella direzione sbagliata*, e lo fa *fino a sera*, senza abbandonarli. Non lo riconoscono. Arrivano fino in fondo, gli dicono di rimanere e Lui rimane, spezza il pane e si aprono loro gli occhi. Alla luce di questa immagine tratta dalla Parola di Dio, emerge come il cammino vocazionale dei giovani trovi chiarezza solo nella luce del Signore, che mai abbandona il cammino della persona umana.

Paolo Pero